



Fondazione Nord Est
studi ricerche progetti

Quaderni FNE
Collana Sondaggi, n. 3 – maggio 2001

VERSO IL DECLINO DELL'ORIGINALITA' REGIONALE?

Indagine sul comportamento degli elettori in Veneto il 13 maggio 2001. Primi appunti.

di *Ilvo Diamanti e Fabio Bordignon*

1. C'era una volta la zona bianca. C'era una volta la zona verde.

Cos'è successo alle elezioni del 13 maggio 2001 in Veneto? Quali orientamenti sociali ha suscitato? Quali mutamenti di atteggiamento e di comportamento? Si tratta di domande utili e interessanti, per gli attori e per gli osservatori politici, ma anche per gli analisti e gli studiosi. In primo luogo, perché si tratta di “elezioni critiche”, secondo la nota definizione degli studi elettorali. “Critiche” prima ancora di venire svolte, in quanto caratterizzate da grande mobilitazione mediatica e da un bipolarismo “personale”. Fondato sull'identificazione fra schieramenti e leaders. Perché, inoltre, centrate sull'alternativa impostata su una figura specifica: Berlusconi. Indicato come punto discriminante, come linea di confine non solo fra visioni della politica, ma anche fra sistemi di valore.

Poi c'è l'interesse del “caso Veneto”. Da sempre considerato “specifico” e al tempo stesso esemplare. Fino agli anni 70 idealtipo delle “zone bianche”, caratterizzate da concentrazione e continuità del voto alla Democrazia Cristiana. Una situazione che rifletteva il legame della società con l'identità e l'organizzazione del mondo cattolico. Poi, a partire dagli anni '80, e in modo più evidente negli anni '90, “zona verde”: luogo del voto autonomista, in particolar modo alla Lega, della protesta anticentralista, della critica al sistema politico e allo stesso stato nazionale.

Nel 2001, cosa avviene rispetto a questi modelli di riferimento? Quali mutamenti, quali elementi di continuità si registrano? La lettura dei dati dell'indagine cerca di offrire qualche risposta a questi quesiti. E, al tempo stesso, mira a chiarire il significato del risultato elettorale in Veneto; i processi che lo hanno accompagnato a livello politico, sociale e soggettivo.

In particolare, ci concentreremo su 4 questioni.

- a. Il processo di scelta elettorale: quando e su che base gli elettori decidono per chi votare (o di non votare).
- b. La percezione della campagna elettorale e l'efficacia dei mezzi utilizzati.
- c. Elettori, schieramenti e partiti: chi sono, come cambiano rispetto al voto regionale del 2000.
- d. Il rapporto con il retroterra politico e culturale: l'influenza della tradizione religiosa, l'eredità della DC.

2. I tempi e le basi della scelta elettorale

Contrariamente a ciò che dicono e scrivono gli attori e gli analisti politici, non pare che questa volta il voto sia stato preparato in un clima di singolare incertezza. Rispetto ad altre scadenze, anzi, in Veneto gli elettori intervistati il 13 maggio rivelano un atteggiamento piuttosto preciso e deciso. Oltre 7 su 10 fra loro sostengono di non avere mai avuto dubbi su chi votare; il 16% di avere deciso comunque a più di una settimana di distanza dal giorno delle elezioni (la maggior parte di essi più di un mese prima); mentre il 12% rivela di avere sciolto i suoi dubbi solo nell'ultima settimana. Rispetto al quadro emerso in corrispondenza con le elezioni regionali dell'anno scorso, la differenza risulta evidente, segnata da una sostanziosa riduzione di coloro che “scelgono alla fine” (-8%) a vantaggio della componente di coloro che non hanno mai avuto dubbi (+10%). Come si spiega questo mutamento?

Anzitutto (come vedremo più avanti), con la campagna elettorale, lunghissima, cominciata praticamente all'indomani delle elezioni regionali. Poi, con la maggiore chiarezza e rilevanza della competizione politica legislativa rispetto a quella regionale. Infine con il fatto che alcune ragioni di incertezza, che l'anno scorso caratterizzavano soprattutto il centrodestra, nel frattempo sono state metabolizzate. Ci riferiamo soprattutto all'alleanza fra il Polo e la Lega. Senza trascurare che le elezioni regionali del 2000 avvenivano con regole nuove e, quindi, potevano, in parte, generare dubbi. Peraltro, è interessante osservare come ad avere scelto solo alla vigilia del voto siano stati soprattutto gli elettori dell'Ulivo (3% più di quelli della Casa delle Libertà, d'ora in poi CdL). Ciò rafforza l'ipotesi che attribuisce al Centrosinistra un certo recupero nella fase finale della campagna elettorale.

Queste considerazioni sono convalidate dalla percezione della campagna elettorale. Otto elettori veneti su dieci sostengono di averla seguita. Un anno fa la quota di coloro che esprimevano la stessa attenzione, a tale proposito, era molto più limitata: il 63%. Ciò significa che la quota di coloro che hanno vissuto la campagna elettorale con indifferenza dalle elezioni regionali del 2000 a quelle politiche del 2001, in un anno, si è quasi dimezzata, scendendo dal 37% al 20%.

E' cambiato, nel frattempo, anche il modo di seguire la campagna elettorale. Soprattutto perché è cresciuta ulteriormente l'importanza della televisione, mentre è calata quella dei giornali; ma soprattutto si è minimizzata l'attenzione verso altri canali. Il 75%, infatti, afferma di avere seguito la campagna soprattutto in tivù (l'anno scorso era il 60%), mentre il 22% (a fronte del 26% del 2000) sui giornali. In questo caso, però, la differenza del tipo di elezioni influisce molto, data la rilevanza molto limitata delle elezioni regionali sulle reti nazionali. Tuttavia, colpisce l'esistenza di modelli di atteggiamento molto distinti, negli schieramenti. In particolare, risulta netta la prevalenza dell'uso del mezzo televisivo fra gli elettori del centrosinistra: 80,4%, il 15% in più rispetto a quelli della CdL. Il che potrebbe risultare contraddittorio e quasi paradossale, se si pensa all'identificazione fra il leader della CdL e di Forza Italia con la logica del marketing e il controllo delle reti televisive. Ma, evidentemente, la televisione ha costituito un canale di informazione e formazione delle opinioni soprattutto per coloro che erano dubbiosi. E, dunque, per una parte di elettori che alla fine, solo alla fine, hanno deciso di votare Ulivo. In altri termini: quest'anno la CdL sembra aver potuto disporre di un elettorato più convinto, che ha avuto per questo meno bisogno di ricorrere ai media per chiarire la propria scelta.

3. Le motivazioni di voto: personalizzazione e appartenenza politica

La differenza dei modelli di decisione che hanno ispirato gli elettorati dei due schieramenti appare chiara e netta anche quando si passa a valutarne le motivazioni.

In generale, va detto che le opinioni degli intervistati si riassumono in tre principali spiegazioni: la personalità del leader (27%, cui va aggiunto un 7% di elettori che dimostrano sensibilità per il candidato di collegio), l'idea politica (23%) e il programma della coalizione (20%). Più ridotta, ma, comunque, significativa l'importanza attribuita dagli intervistati alla fiducia partitica/di schieramento e alla "sfiducia": l'antitesi verso un candidato o uno schieramento. Un argomento che ha sempre avuto notevole rilievo nella formazione degli orientamenti politici. Complessivamente, il ventaglio delle opinioni appare, quindi, molto articolato. Si chiarisce in modo significativo solo se

esaminato in base all'indirizzo di voto. Allora emergono con chiarezza l'esistenza di due modelli distinti e alternativi. Da un lato, il centrodestra delinea un orientamento fortemente personalizzato: centrato sul leader della coalizione, Berlusconi, e sul suo programma. Assieme queste due motivazioni vengono indicate da oltre il 58% degli elettori del centrodestra: più del doppio rispetto a ciò che emerge tra gli elettori dell'Ulivo. Fra i quali prevalgono le logiche dell'appartenenza politica (29%, contro il 19% degli elettori della CdL), partitica (13%, contro il 10% della CdL) e soprattutto dell'antagonismo, visto che il 15% degli elettori di centrosinistra afferma di aver votato per opposizione verso il leader o lo schieramento concorrente. In altri termini: il ruolo della leadership nazionale di Berlusconi sembra aver giocato un ruolo determinante nella formazione delle scelte elettorali; ha attratto i consensi del centrodestra, respinto e quindi cementato quelli di centrosinistra.

4. Il non-voto per forza maggiore

Dai dati che abbiamo esaminato fin qui, risulta chiaro che le elezioni politiche del 13 maggio hanno prodotto e promosso grande mobilitazione. Grande divisione. Per questo il peso dell'astensione, per quanto aumentato rispetto al 1996, si è ridimensionato in confronto alle elezioni regionali dell'anno scorso. Soprattutto, è calata la componente dell'astensione per distacco e indifferenza. Un anno fa affermava di non aver votato per disinteresse verso la politica il 20% degli astenuti; quest'anno la metà: il 12%. Un anno fa spiegava con l'argomento che "votare non serve a nulla" il 24% degli astenuti; mentre quest'anno solo il 12% ricorre a questa motivazione.

Per contro, sale sensibilmente il peso delle spiegazioni "consapevoli", visto che il 18% di chi non ha votato (contro l'11% dell'anno scorso) dice di essersi astenuto per reazione a candidati o partiti sgraditi. D'altra parte, il disagio suscitato da molte candidature imposte dall'alto ai contesti locali è noto e ha sollevato, nei mesi scorsi, molte polemiche. Tuttavia, la componente più ampia dell'astensione era e resta quella determinata da ragioni di forza maggiore. Anziani, territorialmente e socialmente marginali. Rappresenta, nell'insieme, oltre metà dell'astensione registrata nel corso dell'indagine. L'anno scorso ne costituiva un settore più limitato, pari a circa un terzo dell'area del non-voto. Ciò che non solo conferma il grado di attenzione suscitato da questa consultazione, ma chiarisce, parallelamente, che la competizione e la campagna elettorale sono riuscite a incidere in modo significativo sugli atteggiamenti di indifferenza e disincanto, attenuandone gli effetti.

5. I flussi elettorali

Passiamo ora ricostruire i caratteri e i mutamenti negli elettorati di schieramento e, in secondo luogo, di partito.

Partiamo dall'evoluzione rispetto al 2000, quando si è votato per i presidenti della Regione. Se facciamo riferimento ai dati assoluti registrati alle elezioni, se ci concentriamo sul voto per schieramento (Camera, parte uninominale), sappiamo che si è verificato un certo ripiegamento della Casa delle Libertà, attestatosi in Veneto al 47,3%, il 7% meno di un anno fa; mentre l'Ulivo (legato a RC da un patto di reciproco rispetto, ma non più all'Italia dei Valori) ha conseguito un risultato molto vicino a quello delle

Regionali. La tavola dei flussi spiega, in parte, ciò che si è verificato. Chiarisce, anzitutto, che l'elettorato dei due schieramenti è rimasto sostanzialmente stabile. L'85% di quanti avevano votato per il Centrosinistra e l'87% di coloro che avevano votato per l'asse fra Polo e Lega l'anno scorso hanno confermato la loro scelta quest'anno. I due schieramenti si sono, inoltre, scambiati il 5% dei loro elettori. Per il resto, l'Ulivo ha ceduto elettori soprattutto all'Italia dei Valori. La CdL alla Liga Fronte Veneto e a Democrazia Europea. Tra coloro che l'anno scorso si erano astenuti, circa l'80% si sono ridistribuiti, in modo equo, fra CdL e Ulivo. Mentre gli altri sono confluiti soprattutto nell'Italia dei Valori e nella Liga Veneta. E, quindi, presumibile che la CdL abbia pagato un prezzo da un lato verso il centro, a causa della concorrenza democristiana; dall'altro, a causa della fuga di alcuni segmenti di elettorato leghista, più irriducibile agli accordi con Forza Italia, più attratto dal richiamo all'identità regionalista.

6. Il profilo sociale delle coalizioni

Quanto al profilo degli elettorati, la trasformazione appare più profonda e delinea un quadro non del tutto prevedibile. Perché, in parte, in contrasto con il passato, anche recente.

Gli elettori della CdL si caratterizzano per un maggior peso degli uomini, delle persone giovani e di età centrale, per un maggiore livello di istruzione, per una maggiore presenza di lavoratori autonomi, imprenditori e lavoratori dipendenti privati. Nell'Ulivo, invece, spicca la maggiore incidenza delle donne; delle persone di età medio-alta e anziane (45 anni e oltre); con livello di istruzione più basso; delle casalinghe e dei pensionati. L'età e la professione, in particolare, indicano un'evoluzione significativa. Oggi "casalinghe e pensionati" non guardano più a centrodestra, come tempo addietro. Ma a centrosinistra. Mentre a centrodestra guardano i più giovani e i ceti produttivi. Ciò, probabilmente, riflette le reazioni delle diverse componenti della società ai temi lanciati in campagna elettorale dagli schieramenti. I timori per le politiche liberiste e di riduzione dello Stato sociale fra i ceti meno protetti. L'attenzione alle domande di cambiamento istituzionale, di riduzione dei vincoli dello Stato, di flessibilità, da parte dei ceti affluenti, che stanno sul mercato; e dalle componenti giovanili, che vivono con meno problemi la prospettiva della deregolazione sociale.

In generale, però, sembrano delinearci due schieramenti che difficilmente richiamano il ritorno al passato. Per questo è dubbia l'ipotesi che vede nel voto un ritorno al modello tradizionale delle zone bianche e del Veneto; e quindi a un ritorno della DC. Pare, in particolare, difficile riconoscere nel voto alla CdL il retroterra sociale della Democrazia Cristiana. Che ha sempre attinto dal voto dei ceti medi produttivi e del lavoro dipendente; ma anche da quello delle donne e degli anziani. Ci sembra, invece, che emerga un bipolarismo di tipo nuovo, che ridefinisce e ricostruisce la tradizione politica e culturale del passato in modo nuovo.

Possiamo, per verificare meglio questo punto, svolgere due ulteriori approfondimenti, lungo il solco della tradizione bianca, indagando, prima, sul voto dei cattolici, poi, direttamente, sull'eredità del voto democristiano e dei principali partiti della Prima Repubblica sul presente.

7. Il voto dei cattolici: da destra a sinistra passando per il centro

I cattolici, come avevano mostrato altre indagini, non costituiscono più un bacino elettorale esclusivo di uno schieramento o partito. Infatti, i cattolici che dichiarano una pratica religiosa assidua si distribuiscono in proporzione al peso elettorale delle coalizioni: il 45% vota per la CdL, il 37% per l'Ulivo. Mentre, fra le altre forze politiche, si registra una prevedibile, maggiore attenzione dei praticanti per Democrazia Europea. Non c'è, quindi, il partito, né la coalizione dei cattolici. Semmai, conviene sottolineare come la CdL aggrega il voto della maggioranza dei cattolici che frequentano i riti religiosi in modo saltuario, mentre vota per l'Ulivo la quota più elevata di non credenti e non praticanti. Il che riflette la natura composita delle coalizioni. Ma conferma, una volta di più, l'impossibilità di riprodurre, come in passato, il rapporto fra identità cattolica e orientamento politico.

8. L'eredità politica del passato: la diffusione democristiana, la divisione anticomunista

Valutiamo, infine, gli elettori mettendo in relazione il voto attuale con quello espresso nella Prima Repubblica, per i principali partiti tradizionali. Abbiamo, per questo, chiesto agli intervistati se, prima del 1994, avessero votato saltuariamente o con continuità per DC, PCI, PSI o per i partiti di centro (PSDI, PRI, PLI). Al di là dell'impossibilità di rispondere per i più giovani, si registra, comunque, una certa sottovalutazione dei dati, rispetto alla realtà. Segno di una prevedibile reticenza a "ricordare" dei comportamenti elettorali oggi stigmatizzati. Tuttavia, il 40% degli intervistati afferma di aver votato saltuariamente o sempre (in questo caso il 22%) per la DC. Il 26% per il PCI (il 13% sempre), il 28% per il PSI (sempre il 7%) e una quota identica per gli altri partiti di area governativa.

Ebbene, se consideriamo le coalizioni attuali, vediamo che fra gli elettori dell'Ulivo il 18% ha votato, in passato, costantemente e il 19% saltuariamente per la DC. Dati inferiori, ma non di molto rispetto alla CdL, fra i cui elettori il peso di chi ha votato per la DC assiduamente sale al 26%, ma scende al 17% la componente di chi ha votato DC occasionalmente. Lo stesso vale se facciamo riferimento a chi ha votato, in passato, per il PSI. Anzi, in questo caso la componente più ampia dichiara di votare per l'Ulivo. Invece, la discriminante vera risulta essere il voto per il PCI. Per cui, in passato, hanno votato sempre o saltuariamente la metà degli elettori dell'Ulivo, mentre non l'hanno votato mai oltre il 90% degli elettori della CdL.

Se passiamo a considerare questi dati per i principali partiti, il quadro si precisa. Emerge, infatti, come coloro che in passato hanno votato assiduamente per la DC oggi votano anzitutto per FI (40%), poi per la Margherita (19%), il Biancofiore (12%) e la Lega (9%). Ma se consideriamo il peso degli ex DC dentro ai partiti, FI e la Margherita si equivalgono, con il 46% in entrambi i casi. Mentre, di nuovo, a fare la differenza è il PCI, per cui hanno votato, in passato, il 37% degli elettori della Margherita, poco meno del 60% degli elettori DS, ma meno del 10% fra gli elettori di AN e di FI.

Più che la vecchia distinzione fondata sull'appartenenza alla DC e sul retroterra cattolico, allora, conviene parlare di una divisione bipolare che trae fondamento e significato dalla frattura anticomunista.

9. Il Veneto, riflesso dell'Italia?

Non è possibile trarre conclusioni definitive. E' certo che l'elezione del 13 maggio 2001 sembra avere trasformato in modo significativo il quadro del passato, anche recente. Dal tripolarismo fra Polo, Lega e Ulivo si è passati ad un bipolarismo fra centrosinistra e un centrodestra che ha incorporato, riducendone il peso, la componente autonomista. E' un bipolarismo squilibrato, a favore del centrodestra. Ma non in modo estremo, come nel passato. Peraltro, il quadro che emerge suggerisce il ridimensionamento delle specificità del passato, recente e più lontano. Non solo perché la protesta e la rivendicazione autonomista è stata ridimensionata e, in qualche misura, integrata nel centrodestra. Ma perché è difficile attribuire in modo univoco l'eredità del passato. Non c'è, in particolare, una nuova "balena bianca". Una nuova DC. Il voto dei cattolici è distribuito in modo proporzionale alla forza degli schieramenti. Il voto degli ex DC, seppure spostato a centrodestra, ha nella Margherita un significativo punto di attrazione.

Semmai, la distinzione è nell'anticomunismo. Ma anche nella personalizzazione; nel ruolo della figura del leader, interpretato da Berlusconi. In cui si identifica il centrodestra. E che suscita antagonismo nel centrosinistra. Peraltro, è difficile intendere la differenza secondo l'asse tradizionale "tradizione-innovazione". Perché per il centrodestra sembrano aver votato maggiormente i giovani e i ceti emergenti; per il centrosinistra gli anziani, le casalinghe, i pensionati.

Infine, più che in ogni altra occasione paiono aver pesato la campagna elettorale, i media, soprattutto la televisione. Mentre i manifesti e il materiale pubblicitario spedito a casa sembra avere suscitato poca emozione.

Vedremo se in futuro queste indicazioni troveranno conferma. Oggi, quest'indagine ci segnala che la specificità politica del Nord Est, i suoi colori, si sono opacizzati. Non c'è più il Veneto bianco; né quello verde. C'è un Veneto non dissimile dalla media italiana.

QUANDO HA DECISO PER CHI VOTARE?		
	POLITICHE 2001	REGIONALI 2000
Non ho mai avuto dubbi	72.1	62.7
Più di una settimana fa	15.8	16.7
Nel corso dell'ultima settimana	12.1	20.6
TOTALE	100.0	100.0
<i>Fonte: Indagine Fondazione Nord Est (rilevazione di Demetra), 13 maggio 2001 (base: 900 casi).</i>		

QUANDO HA DECISO PER CHI VOTARE?			
	Tra chi ha votato	Tra chi ha votato Ulivo (all'Uninomiale)	Tra chi ha votato Casa delle Libertà (all'Uninomiale)
Non ho mai avuto dubbi	72.1	74.7	77.4
Più di una settimana fa	15.8	13.6	13.6
Nel corso dell'ultima settimana	12.1	11.7	8.9
TOTALE	100.0	100.0	100.0
<i>Fonte: Indagine Fondazione Nord Est (rilevazione di Demetra), 13 maggio 2001 (base: 900 casi).</i>			

HA SEGUITO LA CAMPAGNA ELETTORALE?		
	POLITICHE 2001	REGIONALI 2000
Non mi interessava	19.2	31.4
Non me ne sono accorto	1.5	6.0
Sì	79.3	62.6
TOTALE	100.0	100.0
<i>Fonte: Indagine Fondazione Nord Est (rilevazione di Demetra), 13 maggio 2001 (base: 900 casi).</i>		

DOVE HA SEGUITO, PREVALENTEMENTE, LA CAMPAGNA ELETTORALE?		
	POLITICHE 2001	REGIONALI 2000
Sui giornali	22.1	26.3
In televisione	74.8	59.3
Ho partecipato a manifestazioni pubbliche	1.7	7.3
Altro (radio, depliant, volantini, manifesti elettorali)	1.4	7.2
TOTALE	100.0	100.0
<i>Fonte: Indagine Fondazione Nord Est (rilevazione di Demetra), 13 maggio 2001 (base: 900 casi).</i>		

DOVE HA SEGUITO, PREVALENTEMENTE, LA CAMPAGNA ELETTORALE?			
	Tra chi ha votato	Tra chi ha votato Ulivo (all'Uninominale)	Tra chi ha votato Casa delle Libertà (all'Uninominale)
Sui giornali	22.1	17.0	30.4
In televisione	74.8	80.4	65.7
Ho partecipato a manifestazioni pubbliche	1.7	1.5	2.5
Altro (radio, depliant, volantini, manifesti elettorali)	1.4	1.1	1.5
TOTALE	100.0	100.0	100.0
<i>Fonte: Indagine Fondazione Nord Est (rilevazione di Demetra), 13 maggio 2001 (base: 900 casi).</i>			

COSA HA INFLUITO DI PIU' SULLA SUA SCELTA?		
	POLITICHE 2001	REGIONALI 2000
La fiducia nel candidato locale	6.6	35.6
La fiducia nel leader nazionale	27.0	-
Il programma del candidato/della coalizione	20.1	21.9
La mia idea politica	23.3	21.3
La mia fiducia nel partito o schieramento	11.1	15.8
I consigli degli amici o dei parenti	0.7	5.5
Ho votato per ostilità o per opposizione verso un candidato o uno schieramento	11.2	-
TOTALE	100.0	100.0
<i>Fonte: Indagine Fondazione Nord Est (rilevazione di Demetra), 13 maggio 2001 (base: 900 casi).</i>		

COSA HA INFLUITO DI PIU' SULLA SUA SCELTA?			
	Tra chi ha votato	Tra chi ha votato Ulivo (all'Uninomiale)	Tra chi ha votato Casa delle Libertà (all'Uninomiale)
La fiducia nel candidato locale	6.6	7.1	6.1
La fiducia nel leader nazionale	27.0	20.0	32.1
Il programma del candidato/della coalizione	20.1	14.1	26.4
La mia idea politica	23.3	29.0	19.4
La mia fiducia nel partito o schieramento	11.1	12.9	10.0
I consigli degli amici o dei parenti	0.7	1.6	0.3
Ho votato per ostilità o per opposizione verso un candidato o uno schieramento	11.2	15.3	5.8
TOTALE	100.0	100.0	100.0
<i>Fonte: Indagine Fondazione Nord Est (rilevazione di Demetra), 13 maggio 2001 (base: 900 casi).</i>			

PER QUALE MOTIVO NON SI E' RECATO A VOTARE?		
	POLITICHE 2001	REGIONALI 2000
Non sono interessato alla politica e alle elezioni	11.7	19.7
Votare non serve a nulla	11.8	24.0
Non mi piaceva nessuno dei candidati / nessuno dei partiti	18.2	11.3
Non ho potuto per cause di forza maggiore	51.0	34.4
Altro	7.3	10.5
TOTALE	100.0	100.0
<i>Fonte: Indagine Fondazione Nord Est (rilevazione di Demetra), 13 maggio 2001 (base: 900 casi).</i>		

IL VOTO PER LA CAMERA DEI DEPUTATI – PARTE UNINOMINALE			
Flussi elettorali rispetto alle Elezioni Regionali del 2000			
	GALAN (Centrodestra e Lega Nord)	CACCIARI (Centrosinistra)	ASTENUTI
Casa Delle Libertà	86.9	5.0	43.6
Ulivo	4.9	85.1	41.8
Democrazia Europea	2.6	1.1	0.0
Lista Di Pietro	1.7	6.5	5.5
Liga Fronte Veneto	2.3	1.5	3.6
Altri	1.6	0.8	5.5
TOTALE	100.0	100.0	100.0
<i>Fonte: Indagine Fondazione Nord Est (rilevazione di Demetra), 13 maggio 2001 (base: 900 casi).</i>			

PROFILO DEGLI ELETTORATI
Distribuzione per categoria professionale

	Elettori dell'Ulivo	Elettori della Casa delle Libertà	TOTALE ELETTORI
Lav. dipendente pubblico	10.4	9.7	10.6
Lav. dipendente privato	21.5	24.3	23.5
Lavoratore autonomo o imprenditore	7.8	18.3	13.0
Studente	7.2	6.8	7.2
Casalinga	22.4	18.5	19.7
Disoccupato	0.9	1.0	1.1
Pensionato	29.9	21.4	25.0

Fonte: Indagine Fondazione Nord Est (rilevazione di Demetra), 13 maggio 2001 (base: 900 casi).

PROFILO DEGLI ELETTORI DEI PRINCIPALI SCHIERAMENTI		
	Elettori dell'Ulivo	Elettori della Casa delle Libertà
Genere	Donne	Uomini
Età	Anziana	Giovane
Livello d'istruzione	Medio-Basso	Medio-Alto
Categoria professionale	Casalinghe, Pensionati	Imprenditori, lav. autonomi e lav. dipendenti
<i>Fonte: Indagine Fondazione Nord Est (rilevazione di Demetra), 13 maggio 2001 (base: 900 casi).</i>		

IL VOTO PER LA CAMERA DEI DEPUTATI – PARTE UNINOMINALE				
In base alla pratica religiosa				
	Non praticanti	Praticanti saltuari	Praticanti assidui	VENETO
Casa Delle Libertà	39.8	52.2	45.3	47.3
Ulivo	43.2	33.6	38.1	36.6
Democrazia Europea	0.0	1.7	6.6	3.4
Lista Di Pietro	5.1	3.5	6.0	4.7
Liga Fronte Veneto	10.2	7.0	2.4	5.6
Lista Emma Bonino	1.7	1.4	0.9	1.2
Forza Nuova	0.0	0.3	0.3	0.2
Fiamma Tricolore	0.0	0.3	0.3	0.2
<i>Fonte: Indagine Fondazione Nord Est (rilevazione di Demetra), 13 maggio 2001 (base: 900 casi).</i>				

CI PUO' DIRE SE PRIMA DEL '94 HA VOTATO PER UNO DEI SEGUENTI PARTITI?				
In base al voto espresso alle Elezioni Politiche 2001 (Camera – parte uninominale)				
		Tra chi ha votato	UNINOMINALE	
			Ulivo	Casa delle Libertà
DC	Mai	58.7	63.2	56.5
	Qualche volta	18.9	19.2	17.1
	Sempre o quasi sempre	22.4	17.5	26.4
PCI	Mai	74.1	51.7	91.2
	Qualche volta	13.2	19.4	6.8
	Sempre o quasi sempre	12.7	28.9	2.0
PSI	Mai	72.8	69.1	73.6
	Qualche volta	20.5	20.2	22.0
	Sempre o quasi sempre	6.7	10.7	4.4
Altri partiti di governo (PRI, PLI, PSDI)	Mai	72.2	78.9	68.4
	Qualche volta	20.1	18.5	19.9
	Sempre o quasi sempre	7.6	2.6	11.7

Fonte: Indagine Fondazione Nord Est (rilevazione di Demetra), 13 maggio 2001 (base: 900 casi).

CI PUO' DIRE SE PRIMA DEL '94 HA VOTATO PER UNO DEI SEGUENTI PARTITI?

**In base al voto espresso alle Elezioni Politiche 2001
(Camera – parte proporzionale)**

		Tra chi ha votato	PROPORZIONALE				
			DS	Margheri ta	Forza Italia	AN	Lega Nord
DC	Mai	58.7	79.4	52.8	52.0	77.1	69.7
	Qualche volta	18.9	15.9	20.3	19.8	14.6	6.1
	Sempre quasi sempre	22.4	4.8	26.8	28.2	8.3	24.2
PCI	Mai	74.1	41.3	62.8	90.1	93.9	84.8
	Qualche volta	13.2	15.9	18.2	8.4	4.1	9.1
	Sempre quasi sempre	12.7	42.9	19.0	1.5	2.0	6.1
PSI	Mai	72.8	69.8	67.5	70.9	74.0	75.8
	Qualche volta	20.5	15.9	21.1	23.6	24.0	18.2
	Sempre quasi sempre	6.7	14.3	11.4	5.4	2.0	6.1
Altri partiti di governo (PRI, PLI, PSDI)	Mai	72.2	82.3	76.0	69.2	62.5	60.6
	Qualche volta	20.1	17.7	19.8	21.4	16.7	21.2
	Sempre quasi sempre	7.6	0.0	4.1	9.5	20.8	18.2

*Fonte: Indagine Fondazione Nord Est (rilevazione di Demetra), 13 maggio 2001
(base: 900 casi).*

IL VOTO PER LA CAMERA DEI DEPUTATI – PARTE PROPORZIONALE
Percentuali in base al voto prima del 1994

	Elettori assidui della DC	Elettori assidui del PCI	VENETO
Comunisti Italiani	0.0	3.3	1.1
Il Girasole – Verdi – Sdi	0.6	3.3	2.6
Democratici di Sinistra	3.8	35.2	10.7
La Margherita	18.6	19.8	14.5
Paese nuovo	0.0	0.0	0.1
TOTALE CENTROSINISTRA	23.1	61.1	29
Forza Italia	40.4	3.3	31.9
CCD – CDU	12.8	0.0	3.3
Alleanza Nazionale	2.6	1.1	8.5
Lega Nord	9.0	7.7	10.1
Nuovo Psi	0.0	0.0	0.8
Lista per l'ab. dello scorporo	0.0	0.0	0.1
TOTALE CENTRODESTRA	64.7	12.2	54.7
Lista Di Pietro	8.3	4.4	4.6
Rifondazione Comunista	0.0	18.7	3.9
Lista Emma Bonino	0.0	2.2	2.9
Democrazia Europea	3.8	1.1	1.8
Liga Fronte Veneto	0.0	0.0	2.4
Forza nuova	0.0	0.0	0.3
Fiamma tricolore	0.0	0.0	0.4
<i>Fonte: Indagine Fondazione Nord Est (rilevazione di Demetra), 13 maggio 2001 (base: 900 casi).</i>			

METODOLOGIA E RESPONSABILITA'

I dati qui presentati sono il risultato di un sondaggio telefonico condotto dalla Fondazione Nord Est il 13 maggio, in occasione delle Elezioni Politiche.

Il campione, statisticamente rappresentativo della popolazione di età superiore ai 18 anni, ammonta a 900 casi. Esso è stato costruito in modo da rispettare la reale distribuzione della popolazione per sesso e fasce d'età. Le interviste sono state effettuate tramite metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) dalla società Demetra.

Lo studio è stato diretto, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon ha curato gli aspetti metodologici ed il coordinamento del sondaggio.